

indice dei luoghi della S. Scrittura, delle fonti e degli inizi dei passi liturgici ("Initia locorum liturgiae").

Un'edizione superba, che fa onore alla Stallings-Taney, alla sua tenacia e perspicacia, insieme al "Corpus Christianorum, Continuatio Mediaevalis" di Brepols, dove è stata inserita con il numero 153. Il volume, tipograficamente esemplare, resta un punto di riferimento necessario per ulteriori studi, anche in rapporto alle innumerevoli traduzioni, estrazioni, compilazioni in volgare del Tre e Quattrocento, nonché in rapporto alla religiosità popolare e all'arte nuova dell'Umanesimo e del Rinascimento italiano.

Cottrango Carognoni

*San Giacomo della Marca nell'Europa del 1400. Atti del Convegno internazionale di studi. Montepreandone, 7-10 settembre 1994*, a cura di Silvano Bracci. (Centro Studi Antoniani, 28), I-35123 Padova [piazza del Santo, 11], Centro Studi Antoniani 1997. 24 cm., 512 pp. (L. 70.000) ISBN 88-85155-37-5

Giacomo della Marca, ossia di Montepreandone (1393-1476), discepolo di san Bernardino da Siena, predicatore itinerante in molte città italiane ed estere, considerato una delle "quattro colonne" dell'Osservanza, in questi ultimi tempi sta riscuotendo notevole attenzione da parte degli studiosi, stimolati da alcune ricorrenze come il V° centenario della morte e il recente VI° centenario della nascita che, fra le numerose iniziative, fece anche organizzare nel 1994 un convegno internazionale, i cui atti vedono finalmente la luce. Nei diversi contributi la figura del Marchigiano si staglia nell'orizzonte storico-religioso europeo non più come un semplice epigono di Bernardino da Siena o una figura minore rispetto all'amico e socio Giovanni da Capistrano, ma come una personalità veramente poliedrica, che possiede una sua ricchezza di interessi, una sua eroica santità e una operosità multiforme anche a livello sociale. Questa ricchezza di dati viene configurata nell'intervento introduttivo attualizzante di mons. José Saraiva Martins (*L'umanizzazione praticata da san Giacomo nel secolo degli umanisti*, p. 9-12), nella suggestiva prolusione storica di Ovidio Capitani che traccia il quadro generale (*L'Europa del Quattrocento. L'inserimento di Giacomo della Marca nella vicenda storica del 1400, tra papi, crisi conciliari, Osservanza e Bernardino da Siena e Giovanni da Capistrano*, 13-32), e nella presentazione a veloci pennellate dell'ambiente culturale delle Marche nel Quattrocento, descritto da Pier Luigi Falaschi (*Le Marche di san Giacomo*, 141-159), che inquadrano velocemente la figura di Giacomo nella frastagliata e complessa storia culturale e religiosa del tempo. Su questo sfondo, che fermenta di idee di riforma della Chiesa e della vita religiosa (Antonio García y García, *La riforma de la Iglesia en el derecho canonico bajomedieval*, 67-89; Maria Grazia Bistoni

Grilli Cicilioni, *L'inedito sermone "De religione ad religiosos" del settantenne Giacomo della Marca*, 313-354), di rinnovamento dell'Ordine francescano (Samislo da Campagnola, *Il movimento francescano al tempo di san Giacomo della Marca*, 221-243; Adriano Gattucci, *San Francesco e l'Ordine francescano nei sermoni di san Giacomo della Marca*, 245-311; Gianna Maria Arcelus-Ulbarrena, *I problemi della povertà in san Giacomo della Marca*, 113-139; Jhana María Arceus-Ulbarrena, *Le fonti francescane nella penisola iberica all'epoca di san Giacomo della Marca*, 465-481) e di istanze di rinnovamento sociale e culturale (Franca Sinatti d'Amico, *I Monti di Pietà e la povertà operaia*, 91-112; Ludovico Gatto, *L'arte della fine dei tempi e la nuova età nei sermoni di san Giacomo*, 33-66), si concatenano i diversi apporti di validi studiosi, anche se il responsabile del Comitato Scientifico che aveva progettato il Convegno deve lamentare la mancanza di alcune programmate importanti ricerche che avrebbero completato l'esplorazione del personaggio e che dovevano riguardare il rapporto di Giacomo con i pontefici romani, i suoi interventi negli statuti comunali, il ruolo da lui svolto nel campo dell'Inquisizione e il suo apporto dottrinale (cf. Silvano Bracci, *Presentazione*, 5-8). La vicenda biografica apostolica del santo è seguita nella sua itineranza europea dallo scenario dell'Italia del Nord (Antonio Rigon, *San Giacomo nell'Italia settentrionale*, 171-187) alla Bosnia e Ungheria (Basilio Pandic, *Giacomo della Marca vicario della Vicaria di Bosnia* [1435-1438], 189-202; Zoltan Nagy, *San Giacomo in Ungheria*, 203-209; György Galamb, *San Giacomo della Marca e gli eretici di Ungheria*, 211-220). Come è apparso da alcuni temi, emerge l'importanza dei sermoni del santo come specchio del suo pensiero e della sua cultura e spiritualità, studiati con la nota maestria e competenza da Carlo Delcorno anche sotto il profilo di codice narrativo che rivela "una prossima rifondazione dell'oratoria sacra" (*Modelli retorici e narrativi da san Bernardino a san Giacomo della Marca*, 355-389), mentre l'aspetto culturale, umanistico e teologico-pastorale viene puntualizzato in alcuni contributi significativi (Rino Avesani, *Callura e istanze pastorali nella biblioteca di san Giacomo della Marca*, 391-405; Sante Graciotti, *I due frammenti stralci della biblioteca di san Giacomo*, 407-436; Leonardo Sileo, *L'eco della teologia universitaria nella dottrina sull'ultima dei "sermoni" di san Giacomo*, 437-463). Notevole e ricco, quindi, l'apporto di questo convegno alla conoscenza di Giacomo della Marca nelle sue molteplici sfaccettature spirituali e culturali, rivelate anche da alcune attente edizioni critiche di testi inediti a cura di Adriano Gattucci, come "Il sermone *De sancto Francisco* di s. Giacomo" (273-300) che contiene "La laude pseudo-iacoponica *Jesu, in me lamento* citata da s. Giacomo nel suo sermone *De S. Francisco*" (301-311), o a cura della Bistoni Grilli Cicilioni (*De religione ad religiosos patris fratris Iacobi de Marchia*, 342-354). Il folto volume è fortunatamente garantito da un accurato indice dei nomi.

Cottrango Carognoni